

Non ci sono scorciatoie nella Giungla

Non dichiarare mai tregua agli uomini-sciacallo.

Resta in silenzio quando ti diranno

«segui con noi una strada facile».

*E' solo vivendo i conflitti fino in
fondo che Mowgli vince le sfide
che la Giungla gli pone.*

Crescere nel Bosco

*Come "Sette Punti Neri" può aiutare a dare risposte
alle esigenze educative evidenziate nei bambini di oggi.*

Crescere nel Bosco

Come "Sette Punti Neri" può aiutare a dare risposte alle esigenze educative evidenziate nei bambini di oggi.

Quanto è difficile essere bambini oggi? Cosa viene chiesto loro? Essere maturi, riuscire laddove i genitori hanno fallito, non deludere le attese, essere la "gioia" di mamma e papà, capire gli adulti e le loro esigenze, comportarsi da "grandi" in un corpo e in una mente di bambini. E' davvero difficile crescere con la responsabilità di "non avere responsabilità", di non creare difficoltà agli adulti, di essere sempre rintracciabili per tranquillizzarli e felici per non farli sentire insicuri nel proprio ruolo di genitori, nell'essere sempre i migliori nelle cose che "per loro" sono importanti....

Può questo far nascere insicurezza e disagio? Certamente sì, e quante delle forme di disagio che interessano i bambini dagli 8 ai 12 anni sono riconducibili al senso di inadeguatezza che affiora in ognuno di noi (piccolo o grande che sia) nel vivere in una realtà che porta continuamente a confrontarsi con un modello in cui non ci si riconosce, completamente avulso dalla realtà e dalla quotidianità...in un mondo artefatto in cui tutto è perfetto, uniforme, omologato, senza differenze. Un mondo che non chiama ad essere attori protagonisti della propria vita, ma semplici spettatori di essa.

D'altro canto il Bosco è luogo in cui ognuno è chiamato in prima persona a vivere la propria avventura, a prendersi il suo tempo

Non ci sono scorciatoie nella Giungla

Non dichiarare mai tregua agli uomini-sciacallo. Resta in silenzio quando ti diranno: «seguì con noi una strada facile».

E' solo vivendo i conflitti fino in fondo che Mowgli vince le sfide che la Giungla gli pone.

La sfida

Mettere la Giungla nelle mani del bambino: ecco una bella sfida per gli educatori! Una sfida dal significato profondo. Significa rendere la Giungla fruibile, viva, intensa, densa di esperienze. Significa che il bambino ne possa comprendere i meccanismi, faccia proprie le regole, abbia l'opportunità di interiorizzare la Legge. Significa permettere al bambino di scegliere se giocare con impegno la sua pista con il Branco e prometterlo di fronte alla comunità. Significa che, facendo del suo meglio e comprendendo quello che accade, il bambino possa fare reale esperienza di vita.

Il viaggio iniziatico

Lasciamoci aiutare da Mowgli. Mi piace vederlo come il protagonista di un viaggio iniziatico. Mowgli appare nella Giungla da cucciolo d'uomo, nudo e condannato a morire per opera di Shere-Khan. Viene salvato e diventa parte del Branco. Impara la Legge, le parole maestre. Cresce. Poi è lui, ne il Fiore Rosso, a porsi come garante della Legge, in aiuto di Akela, ormai vecchio. E, ancora, nella battaglia contro i Cani Rossi, salva il Branco e tutta la Giungla. Mowgli diventa il Signore della Giungla. Ma per Mowgli non è finita. Deve concludere il suo viaggio con

per entrare in relazione con la natura e con i suoi abitanti, ad esprimere le sue emozioni e la sua personale sensibilità.

A ciascuno è chiesto in misura di ciò che gli è stato assegnato di dare!..

Con questa frase l'Aquila accoglie le otto coccinelle salite sulla montagna dopo aver compiuto un lungo viaggio, spinte dalla curiosità di ripercorrere anch'esse i sentieri del prato, del bosco e della montagna, e rivivere gli avventurosi incontri di Cocci, che molto tempo prima era partita alla ricerca dei sette punti neri persi dal suo trisavolo durante il diluvio universale.

Queste parole racchiudono molto bene alcune delle chiavi di lettura del racconto Bosco: come il mettersi in viaggio sia la risposta ad una chiamata e la valorizzazione della diversità come ricchezza.

"A ciascuno è chiesto", ognuno di noi è chiamato, ma "nella misura di ciò che gli è stato assegnato di dare", nulla di più di questo. Vuol dire che il mio impegno è mio, personale e dono dell'amore di Dio per me. In questa frase c'è anche la responsabilità di fare del proprio meglio per compiere la propria missione, che è diversa da quella di ogni altra persona, perché ognuno è chiamato per nome a fare il bene nella propria vita, a vivere il dono di colui che ci ama e ci chiama ad essere per e con lui.

Il sentiero della coccinella è un cammino alla ricerca della gioia che si scopre, si possiede e si dona attraverso il sentiero del prato, del bosco e della montagna; la gioia diventa così l'immagine dell'Amore ricevuto da Dio e che, nel momento in cui si impara a essere responsabili e fedeli al proprio impegno, diventa dono per i fratelli.

L'Ambiente Fantastico Bosco aiuta quindi i bambini a crescere

la Corsa di Primavera, con il superamento della crisi provocata da un conflitto interiore, legato alla necessità di passare ad una nuova parte della propria vita. Il passaggio al villaggio degli uomini conclude il viaggio iniziatico e lancia una nuova fase: Mowgli uomo tra gli uomini.

Mowgli, in sintesi, è un **uomo condannato** quando entra nella Giungla ed è un **uomo nuovo** quando decide di tornare al villaggio. Tutto il viaggio avviene nella Giungla: luogo di esperienza, di natura, di confronto e di solitudine, di scelta e di schiavitù, di paura e di coraggio.

Il senso della storia

Per utilizzare la Giungla con efficacia, quindi, va sempre tenuto presente che è tutta la parabola di crescita di Mowgli -il viaggio iniziatico- a rappresentare un forte messaggio per il bambino. Il

bambino deve essere proprietario di questa storia. Di tutta la storia. Non solo di qualche singolo episodio o pezzo di racconto. Mi chiedo: di quante storie un bambino oggi può cogliere appieno il senso? Quante volte ha l'occasione di dilatare il suo orizzonte al di là del presente, per cogliere la ricchezza del passato e intravedere il futuro in una storia che è sua? Quante storie lasciano al bambino la libertà di rielaborare le proprie esperienze in un mondo a sua dimensione?



lungo un sentiero che conduce al vero senso della nostra esistenza: il progetto che Dio ha su di noi.

Cocci durante la permanenza nel formicaio fa uno strano sogno: una voce la chiama e la invita a raggiungerla in un volo che nella realtà sembra assolutamente impossibile compiere per una cocci del prato. La voce del sogno la chiama e lei risponde: *Eccomi!*. Ecco, questa semplice parola è la risposta a quella chiamata. *E'* Dio che chiama e che mi precede. *Eccomi* è la risposta della coccinella per dire sì, ci sono, rappresenta l'adesione personale al cammino che porta all'amicizia, all'alleanza con Dio e alla solidarietà verso i fratelli.

A ciascuno è chiesto in misura di ciò che gli è stato assegnato di dare!



Cosa significa per un bambino il sentirsi chiamato per nome a qualcosa, comprendere che ognuno ha un proprio posto nel mondo.....in cui sarà felice! Certamente questo messaggio può dare sicurezza, equilibrio e serenità, può essere riferimento verso cui orientare la propria esistenza, laddove ogni altro riferimento manca. Può diventare occasione per scoprirsi autonomi e responsabili. *E'* rassicurante essere certi che siamo chiamati a fare qualcosa nella nostra vita e non siamo soli in questo viaggio, ma guidati dall'amore di Dio e accompagna-

Di quante storie è proprietario?

Di solito è ospite. Spesso è passivo, talvolta la storia fa solo da contenitore per un passatempo, basti pensare alle flebili trame dei videogiochi o dei cartoni animati. Noi abbiamo una grande e diversa opportunità: educare il bambino a cercare autonomamente il senso delle cose, a rileggere più situazioni, a trovare un modo di affrontare -nel suo piccolo- la complessità del presente. Per fare questo, bisogna utilizzare la Giungla in maniera continuativa e coerente, aiutando il bambino a trovare il senso di una storia che si può vivere in comunità durante tutto l'anno. Ogni gioco diventa un pezzo del viaggio di Mowgli e quindi del percorso di crescita del bambino. Le canzoni, le danze, i racconti aiutano a immergersi nell'atmosfera e a dare uno sfondo interpretativo ad ogni esperienza. Quale videogioco o trasmissione televisiva può fare altrettanto?

Bisogna prestare attenzione a non cadere nell'errore di chi utilizza la Giungla riducendola ad un solo fattore tecnico. Il problema sembra diventare quello di raccontare bene una parte di un racconto ed estrarne un gioco che traduca un obiettivo educativo. La sfida reale, invece, è stimolare il bambino a rileggere il senso intero della storia attraverso esperienze significative. A questo proposito, un'altra opportunità educativa: andare in caccia!

Andare in Caccia

Andare in caccia permette, per prima cosa, di fare esperienza nella natura con la comunità di Branco, uscendo dal proprio ambiente quotidiano. Permette di sentirsi a proprio agio giocando in un bosco o in un prato, di entrare in vivo contatto con il creato, attraverso tutti i cinque sensi. La natura è il posto ideale -da preferire anche alla tana, al cortile, al quartiere- per far incro-

nati dai fratelli che il Signore sceglie per noi come compagni di viaggio. Gli incontri con i personaggi del racconto diventano in quest'ottica forte momento di relazione con l'altro, di scoperta, di condivisione.



Il testo base di *Sette Punti Neri*, correlato dei nuovi racconti integrativi, offre molti spunti di riflessione che l'occhio attento del capo può cogliere per rispondere alle problematiche evidenziate. Ciò chiaramente nella misura in cui il capo riesce, osservando i propri bambini, a proporre loro esperienze significative che, rilette ed interiorizzate alla luce del racconto *Bosco*, li aiutino a rivivere la propria esperienza di vita, diventando così preziosa e personale occasione educativa.

Sette Punti Neri è una raccolta di storie di viaggio; la prima è la storia di una ricerca personale, quella di *Cocci*, che nel percorrere il proprio sentiero attraverso l'incontro con i personaggi, si relaziona con altre realtà e scopre la comunità, la diversità, l'accoglienza, la solidarietà, l'amicizia, la disponibilità, la responsabilità ed il prendersi carico degli altri, la gioia di donare agli altri

ciare *Giungla e Pista*, è il luogo ove le tracce restano chiaramente impresse. Ricordiamoci che *Mowgli* cresce nella natura. Andare in caccia, per *Mowgli*, significa giocare tutto se stesso, **vivere l'esperienza con lo stomaco**; scrive Kipling: *"il suo stomaco s'era cambiato dentro di lui"*. Dopo ogni caccia *Mowgli* è diverso. Lo stesso deve succedere in unità. Credo che il buon educatore debba sognare ogni caccia del Branco con l'idea che per ciascun bambino sia occasione per crescere, vivendo esperienze significative e reali che lo rendano diverso.

In questo processo, la *Giungla* non è finta, è invece un'immagine del reale, è uno sfondo permanente in cui le attività prendono forma e si arricchiscono di significato. Permette uno strepitoso gioco che si concretizza in una serie di esperienze a misura di bambino, un gioco che va preso sul serio perché insegna ad affrontare il grande gioco della vita. *L'Ambiente Fantastico* è un luogo protetto nel senso che, come nel racconto, la punizione salda tutti i debiti. Attenzione: i rischi di sbagliare sono presenti, ma sono a portata di bambino e la ricomposizione nei rapporti è immediata; c'è la disponibilità dichiarata a far tornare tutto come prima.

Come è emerso al Convegno nazionale *Giungla* del 2005, un errore diffuso è quello di progettare attività in cui la possibilità di sbagliare sia minima per i bambini, pensando che il clima di famiglia felice si regga sul fatto che non si presentino situazioni problematiche. Eppure, anche nel racconto, *Mowgli* litiga, sbaglia, insulta i suoi maestri. Nessuno serba rancore, il perdono è immediato, tuttavia i problemi ci sono e vengono affrontati, mai negati o nascosti. Persino il Branco dei



i doni ricevuti. La seconda è la storia del volo di una comunità: quella delle otto coccinelle, che vogliono anch'esse partire "per scoprire il mondo" e che proprio in questa nuova condizione di "comunità in cammino" scopriranno la difficoltà, ma anche la grande gioia che nasce nell'istaurare relazioni significative con gli altri. Le otto scoprono l'importanza del confronto e della condivisione della quotidianità e delle difficoltà che si possono incontrare lungo il cammino e la presa di coscienza del non essere soli, di poter contare sull'aiuto e sul conforto del compagno di viaggio. Affrontano e superano il proprio egoismo, comprendono la rinuncia per il bene comune, scoprono la felicità nel ritrovarsi dopo un periodo di separazione e vivono la gioia del raggiungere insieme una meta. La terza è la storia di chi nel suo percorso di crescita è pronto e chiamato a vivere una nuova avventura, "portando la gioia dovunque il vento vorrà posarvi..." in un ambiente fino ad allora sconosciuto. È una storia per i bambini più grandi del cerchio, che certamente hanno bisogni ed esigenze diversi dalle altre coccinelle. Nel vivere questo volo al mare, le due coccinelle del racconto, nell'incontro con i personaggi, sono chiamate a mettersi in gioco superando paure e difficoltà che nascono nell'affrontare un mondo sconosciuto, ma gioendo sempre per le nuove scoperte e per i traguardi raggiunti in termini di superamento delle proprie paure, delle difficoltà incontrate, nello scoprire che è nostra responsabilità insegnare agli altri ciò che abbiamo imparato e vissuto, i doni che abbiamo ricevuto. Diventare quindi "maestri di vita" per i più piccoli, senza dimenticare però che si continua ad apprendere sempre, anche da adulti.

L'analisi della realtà dei bambini, in continua evoluzione, e delle problematiche divenute emergenti negli ultimi anni, hanno portato alla scrittura di alcuni nuovi racconti integrativi (pubblicati nella

lupi di Seeonee si scioglie, ponendo fine temporaneamente alla comunità, per poi rinascere. **Non ci sono conti in sospeso nella Giungla, per ogni frattura c'è una ricomposizione.** Così cresce Mowgli, così crescono i bambini di oggi. La vera sfida è ricomporre, non evitare i momenti di rottura. In questo compito, il ruolo dell'educatore è simile a quello dei maestri di Mowgli.

J maestri di Mowgli

Mowgli ha molti maestri. **Nessuno di questi si adopera per addolcire le difficoltà che incontra Mowgli.** Baloo, Bagheera e Kaa vanno in suo soccorso, ma solo dopo che Mowgli ha sbagliato, giocando con il Bandar-log. Mowgli li sa ringraziare: *"buona caccia a tutti voi, maestri miei"*. Akela arriva nel momento del bisogno per andare insieme in caccia della tigre, ma è Mowgli l'assoluto protagonista che sa anche esprimere riconoscenza: *"Akela dovevo ben saperlo che non mi avresti dimenticato"*. Sono episodi che ci spingono a riflettere sul nostro ruolo di educatori che non devono sostituirsi mai al bambino e non devono diluire la densità ed il significato delle esperienze.

Inoltre la Giungla ci fa capire l'importanza di educare a dire grazie. Viviamo in un mondo dove sembra che tutto sia dovuto, chi educa i bambini a scusarsi e ringraziare? Kaa, il pitone delle rocce, insegna a Mowgli che *"un cuore coraggioso ed una lingua cortese ti porteranno lontano nella Giungla"*. Ecco altri due elementi fondamentali ed inscindibili con cui le storie di Mowgli ci spingono ad educare i lupetti: educare ad essere coraggiosi ed educare ad essere cortesi. Il percorso di crescita di Mowgli, tra cortesia e coraggio, è una risposta forte al bambino viziato.



nuova edizione di "Sette Punti Neri", 2005 Ed. Nuova Fiordaliso). Tali racconti, inseriti in diversi momenti del testo base, affrontano alcune tematiche considerate particolarmente allarmanti dal punto di vista educativo e vicine all'esperienza quotidiana dei bambini: l'omologazione, l'uniformarsi agli altri per sentirsi accolti e la conseguente non accettazione del "diverso"; la difficoltà di reagire agli ostacoli improvvisi e non voluti; il saper affrontare una sconfitta in maniera positiva; l'accettazione dell'handicap da parte di



chi lo vive e la valorizzazione delle qualità della persona indipendentemente dalla sua condizione fisica o mentale.

Essere accolti ed accettati per quello che si è, senza dover per forza assomigliare a qualcun'altro, senza per forza uniformarsi, ma per quello che siamo in realtà, per quello che c'è nel nostro cuore, è il messaggio de "I colori delle ali". Questo racconto vuole rispondere proprio a quel bisogno che hanno i bambini (e non solo loro...) di essere in tutto simili agli altri: nell'abbigliamento e nel comportamento. Come se avessero paura di mostrarsi per come sono in realtà, con i loro difetti e i loro pregi, perché solo l'aspetto esteriore ti permette di essere accettato dagli altri e di superare ogni barriera. Il messaggio del racconto invece sottolinea la bellezza di non fermarsi

I maestri di Mowgli ci danno anche un altro grande stimolo, proprio alla fine del viaggio iniziatico di Mowgli. Nel momento in cui l'uomo torna all'uomo, *al canto del commiato*, gli sono vicini per aiutarlo a capire cosa resterà di vero della sua esperienza nella Giungla anche nella sua nuova avventura. Questo è il problema reale: aiutare il bambino a non far finta che non cambi mai nulla, ma a **cercare gli elementi permanenti di verità che vive in esperienze e contesti diversi**; educando a riconoscere il cambiamento. *"Osserva la legge del branco degli uomini"* dice Baloo che invita Mowgli a continuare ad osservare la legge, una legge nuova, quella della sua futura comunità. *"La tua lotta mortale sarà la mia lotta mortale"* dice Fratello Bigio a Mowgli, mettendo in evidenza ciò che resterà di vero del loro rapporto: la fedeltà. *"Resta in silenzio quando ti diranno «segui con noi una strada facile»"* canta Bagheera -con la voce dolce come il miele selvatico- ad indicare che la strada maestra, difficile da percorrere nella Giungla, sarà faticosa anche tra gli uomini e che non vanno cercate scorciatoie, nemmeno nella nuova pista.

La tensione della crescita

Per essere efficaci, non basta saper raccontare, non basta giocare l'Ambiente Fantastico. Bisogna saper comunicare la tensione della crescita e **favorire la presa di coscienza dei cambiamenti**. Bisogna saper contestualizzare l'esperienza. Ritengo sia molto utile porsi periodicamente la seguente domanda: «qual è il senso di utilizzare la Giungla in questo momento, per questi bambini?». La Giungla, come utilizzo pedagogico dei racconti di Kipling, è davvero efficace quando lo staff di unità si sa fermare per interrogarsi su quale storia stiano vivendo i bambini che compongono il Branco. Utilizzare la Giungla allo stesso modo ogni

all'apparenza, di poter scoprire un cuore ed una sensibilità diversa dalla mia, proprio perché "non importa quale sia il colore delle tue ali, importa quello che c'è nel tuo cuore".

La competizione sfrenata, l'amore per la vittoria a tutti i costi e il non saper perdere sono i temi trattati ne "La Coppa dello stagno". I bambini vivono ogni giorno questa condizione che, come abbiamo visto precedentemente, viene inculcata loro anche dalle persone che frequentano quotidianamente, compresi i genitori. Riuscire dove il genitore ha fallito, spesso carica il bambino di una serie di responsabilità e di aspettative che lo portano a non vivere bene la competizione. Il gioco è una grande occasione educativa, un modo per mettersi alla prova per migliorarsi, vivere la gratuità, dimostrare lealtà e rispetto per coloro che giocano con me. Da questo punto di vista anche la sconfitta assume un valore molto importante, aiuta a comprendere come si può migliorare, ma anche ad accettare i propri limiti in maniera serena, perché "...vincere non è la cosa più importante", la cosa veramente importante è fare sempre del proprio meglio.

L'handicap, affrontato e vissuto con nuova consapevolezza, è il tema del racconto "Ratha la farfalla". Reagire con coraggio ai cambiamenti improvvisi ed agli ostacoli che la vita ci mette di fronte, valorizzando quello che siamo e non quello che abbiamo perduto è il messaggio di questa storia. Nella vita ognuno può trovarsi di fronte a situazioni difficili che possono far perdere i punti di riferimento e le certezze avute fino a quel momento. Certo, in queste occasioni sono fondamentali le persone che ci sono vicine, i famosi "compagni di viag-



anno, come fosse una prestabilita sequenza di episodi e giochini, significa negarne il valore pedagogico e offrire un altro contenitore al bambino di oggi: un contenitore pieno di cose da fare, ma privo di senso. La marcia in più è quella di **calare la Giungla nella propria realtà**, a seconda della situazione che i bambini e la comunità di Branco stanno vivendo. Il racconto ed il gioco parlano al bambino in funzione di quanto si sente coinvolto e toccato nel profondo. Il processo di identificazione col protagonista è efficace quando sono presenti degli aspetti che il bambino può ricondurre alla vita reale, alla sua storia di uomo in divenire. Le storie di Mowgli sfruttano un mezzo privilegiato di comunicazione con i bambini, si avvalgono di un ricco universo simbolico, capace di parlare direttamente al cuore. La Giungla stessa è un simbolo. Le parole maestre, i personaggi, i luoghi sono simboli. L'Ambiente Fantastico permette un uso coerente e continuativo dei simboli, che anche per questo motivo possono diventare particolarmente efficaci.

I tipi morali sono un esempio di utilizzo del linguaggio simbolico. Gli animali che popolano la Giungla assumono valore di simbolo ed ognuno rappresenta un aspetto, una qualità positiva o nega-

gio", che possono donarci conforto e sostegno, ma anche aiutarci a scoprire dentro di noi le qualità e le potenzialità fino a quel momento nascoste, per comprendere che la vita è un grande dono e ha sempre un senso, per questo "vivere forse non vuol dire solo volare".

Per dare risposta alle mille paure che spesso involontariamente vengono trasmesse ai bambini (sconforto, depressione, insicurezza, inadeguatezza) è stato scritto il racconto "La corsa verso il mare". Un racconto che vuole dare una visione certa e sicura del senso ultimo della nostra vita e del nostro agire. Ognuno ha un suo posto nel mondo, ognuno è chiamato da Dio e ha un suo sentiero da percorrere, un sentiero che conduce alla



vera gioia, sotto una guida ferma e sicura, che diventa impegno concreto nel fare la felicità degli altri, perché "ognuno di noi ha un suo posto, è lì che può essere felice".

Per concludere, vogliamo ancora sottolineare la valenza educativa, nell'utilizzo

dell'Ambiente Fantastico Bosco, del proporre il racconto dopo l'esperienza vissuta, perché aiuta il bambino a rileggerla in maniera personale e a farne proprio il messaggio del racconto; il tutto insieme alla bellezza del sentire raccontare, che stimola la fantasia e la creatività, dal momento che ognuno è libero di immaginare

tiva dell'uomo. Ogni tipo morale va caratterizzato in modo chiaramente positivo o negativo. **La Legge è la linea di separazione**, chi la rispetta rappresenta un esempio da seguire, chi non la rispetta è un esempio negativo. Tutti questi esempi sono importanti per il bambino, che ha bisogno di confrontarsi con comportamenti giusti ed ingiusti. La morale per tipi predilige il linguaggio degli esempi, a dispetto di quello della riflessione e della enunciazione dei principi. Non è nostro compito commentare situazioni e racconti, vanno lasciati totalmente in mano al bambino. Lo scopo è quello di aiutare il lupetto a crescere maturando una capacità autonoma di giudizio e iniziare a sviluppare il suo spirito critico, attraverso suggerimenti in forma simbolica. Non sottraiamo ai bambini questa opportunità!

Il senso del tempo

Per un bambino che vive in una società dove tutto è immediato e il tempo non basta mai, la Giungla offre una straordinaria serie di spunti per educare al senso del tempo. *Nella Giungla c'è un tempo per cacciare ed un tempo per dormire.* Mowgli impara ad aspettare. Mowgli sa che c'è il momento in cui è bene riposare e quello in cui deve utilizzare al massimo le sue energie.

Nella Giungla, inoltre, il tempo non scorre tutto alla stessa velocità. Alla rupe del consiglio, luogo di memoria e decisione, il tempo è più denso, non si dice una parola di troppo. Per il Bandar-log il tempo è come se non esistesse, ogni giorno è uguale al precedente ed ogni questione da risolvere è rinviata. Ecco quindi un fortissimo messaggio contenuto nella Giungla: **dove la Legge è presente, il tempo è concesso; dove la Legge è assente, il tempo è sprecato.**

ciò che gli è più congeniale, in antitesi, ancora una volta, con il vedere passivo, caratteristico dei messaggi dei media.

Paola Lori
Arcanda d'Italia

Non ci sono scorciatoie nella Giungla

Le sfide che la Giungla pone a Mowgli si vincono solo vivendo fino in fondo i conflitti. Mowgli potrebbe passare la sua esistenza a nascondersi da Shere-Khan, invece va a caccia dello striato e ne ha la meglio, per il bene della Giungla. Mowgli potrebbe scappare di fronte al Dhole, ma decide di affrontarlo e salva la Legge e la libertà di tutti i popoli della Giungla. L'utilizzo dell'Ambiente Fantastico in unità deve permettere al bambino di interiorizzare che non ci sono scorciatoie nella Giungla, non c'è la strada facile. *Mowgli cresce in relazione a quanto si spende per la comunità e alla sua capacità di vivere i conflitti; lo stesso avviene per il bambino di oggi. Mettiamo la Giungla nelle mani del lupetto, e fidiamoci di lui!*

Fabrizio Coccetti
Akela d'Italia